

# I borghi più belli della Svizzera

**Iniziativa** Un'associazione nata in Ticino nel 2015 con aspirazioni nazionali si è posta l'obiettivo di far conoscere al pubblico città che spesso vengono ignorate. Un modo per rafforzare l'unione fra gli svizzeri e per attirare turisti

**Laura Di Corcia**

Al di là degli itinerari più battuti. Dei luoghi turistici, sovraffollati, presenti su ogni guida. Piccoli paesi con viuzze strette spesso e volentieri accessibili solo a piedi; piazzette, chiese, case abitate solo d'estate, bar semideserti. Sono questi i borghi che piacciono al turismo allergico al concetto della massa, animato dalla voglia di scoprire i nuovi posti cercandone il volto più autentico, al riparo dai facili ma pericolosi richiami della globalizzazione. Tale spirito anima la nuova iniziativa a livello elvetico, «I borghi più belli della Svizzera», che vuole riproporre anche sul nostro territorio nazionale quanto già avviene nelle vicine Italia, Francia e Spagna.

Tutto comincia un anno e mezzo fa: Kevin Quattropiani, che lavora nel settore turistico da vent'anni ed è un fine conoscitore dei borghi europei, avendoli girati quasi tutti, sta percorrendo in treno la tratta Arth-Goldau – San Gallo sicuro di non trovarci nulla di nuovo, ma a un certo punto un paesino bianco e arroccato invade nel suo spettro visivo. Che cos'era? Come mai non lo conoscevo? Le domande si susseguono, la risposta è facile da trovare nell'era di Internet e Google (trattavasi di Lichtensteig), ma non è tanto quello a porre le basi per l'idea di creare l'as-

sociazione, quanto la consapevolezza che anche a lui, tanto appassionato di piccoli paesi e località, anche a lui che a quei tempi abitava in quella zona e credeva di conoscerla tutta, potessero sfuggire località degne di nota, lontane dal turismo di massa ma non per questo meno degne di essere visitate, gustate, apprezzate.

Così, ad aprile 2015, nasce l'associazione: ci sono delle lungaggini di mezzo per altri impegni, ma poi dopo il classico e noiosetto iter burocratico ecco che Quattropiani - cui si sono aggiunti Francesco Cerea, consigliere storico-culturale ed esperto in storia locale, Fiorenzo Pichler, segretario, Alexander Powell, assistente - inizia a inviare le lettere ai Comuni. Ad oggi, in sette han detto sì: Ascona, Morcote, Poschiavo, Saint-Ursanne, La Neuveville, Grandson e Gruyères.

La prima domanda che viene da porre riguarda Ascona e Gruyères: località molto note, trafficate, piene di turisti. «Io credo al fatto che il forte aiuti il debole - precisa Quattropiani, il quale confessa che in questo periodo, presentando il progetto ai Comuni, ha scoperto che l'idea di far nascere un'associazione di questo tipo è baluginata a molti, che poi per un motivo o per un altro non hanno dato seguito al progetto. «Il fatto di avere due Comuni forti, come Ascona o Gruyères, che

**La cittadina di Romont, sede del Museo della vetrata, unico in Europa.** (Keystone)



ha un afflusso pazzesco tanto che in un certo senso sembra di essere a Disneyland, dà un aiuto concreto a tutta la rete. È più o meno quello che accade in occasione dei Festival musicali: il gruppo più famoso attira gente che poi scoprirà anche le band meno note ma comunque valide».

L'ideatore del progetto continua citando Romont, un paesino vicino a Gruyères, che non conosce quasi nessuno ma che serba in seno una piccola chicca: il Museo della vetrata, unico in Europa. «La visita al museo diventa un po' complementare a Gruyères. Un altro esempio? Un turista arriva ad Ascona e vede che vicino ci sono Rasa e Bosco Gurin: a quel punto, auspicabilmente e probabilmente, la visita sarà meno breve, si allungherà il soggiorno, con tutti i vantaggi che conosciamo a livello di introito turistico».

Ma quali sono i vantaggi che l'associazione apporterà al territorio? Cambierà l'immagine della Svizzera agli occhi dei suoi abitanti? Se sì, in che modo? «Io penso che la parola chiave sia la consapevolezza - spiega Francesco Cerea, socio della società svizzera di araldica, che per la sua tesi di laurea si è occupato di patriziati in Canton Ticino e per la quale ha rice-

vuto la laudatio dalla corporazione patrizi di Mendrisio, dimostrando quindi una fine conoscenza della materia. «Capire che anche in Svizzera esistono piccoli gioielli da tutelare non può che rafforzare lo spirito di unione. Quello che vorremmo ottenere è che una persona del Giura, che decide di passare le vacanze in Italia, faccia una sosta di due giorni in Ticino per visitare Giornico, per dire. Ci sono molte cose che non si sanno sul nostro territorio. Un esempio? Il campanile della chiesa dei Santi Pietro e Paolo ad Ascona. Quando ho raccontato in Municipio che fu d'ispirazione per la costruzione della cattedrale di Soletta, sono rimasti sorpresi».

Tutto a gonfie e vele, quindi, per la neonata associazione, ma non mancano le amarezze: il fatto, per esempio, di non essere ancora sufficientemente ascoltati e capiti nella Svizzera tedesca. «Sarà che nel mondo germanofono, quindi in Austria e Germania, questo tipo di associazione non esiste; sarà che i progetti che vengono dal Ticino son sempre guardati con sospetto, ma io per ora ho percepito una vera e propria resistenza», precisa Quattropiani, il quale confessa anche un sogno: aderire, un giorno, all'asso-

ciatione «Les plus beaux villages de la Terre».

Se gli chiediamo quale fra i nostri borghi potrebbe fregiarsi di tale onorificenza, sta sul vago e risponde che a lui piacciono soprattutto i luoghi non tanto belli esteticamente, quanto autentici, quelli in cui si respira un'atmosfera particolare, come a Saint-Ursanne. Riusciamo a strappargli un paio di nomi per le nostre prossime uscite fuori porta nella vicina Penisola: Pitigliano nella Maremma toscana e Civita di Bagnoregio, a Viterbo.

E per quanto riguarda il business plan? «Il primo traguardo di dieci comuni è vicino - conclude Quattropiani - dopodiché sarà importante essere presenti nelle fiere internazionali, a partire dalla Svizzera, come Fespo di Zurigo, poi nei Paesi limitrofi, come la Baviera, la zona di Lione, la Lombardia, per esempio alla Bit di Milano». In questo modo non saranno solo le località più famose ad essere rappresentate, ma tutti i borghi del territorio, a vantaggio - si spera - del turismo in Svizzera tout court.

**Informazioni**

<http://www.borghisvizzera.ch/>



**Torneo medievale a Saint-Ursanne, per rinsaldare i rapporti con i vicini francesi e valorizzare le doti dei cavalli delle Franches-Montagnes.** (Keystone)